

Bagnasco: sì al Gay Pride se è civile Sulle coppie di fatto muro del Pdl

Il capo dei vescovi sulla sfilata del 2009 a Genova: un dato acquisito manifestare il pensiero

STEFANIA CULURGIONI

ROMA — Il Gay Pride nazionale a Genova, e proprio nel giorno della processione del Corpus Domini? Nessun problema, perché «le manifestazioni del proprio pensiero, quando avvengono con modalità corrette, nel rispetto della civiltà e senza recare offesa, sono un dato acquisito». Ha risposto così Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, alle polemiche che si sono levate nel capoluogo ligure contro la data del 13 giugno 2009, annunciata dal presidente dell'Arcigay Aurelio Mancuso per la tradizionale manifestazione nazionale della comunità omosessuale. È stato in

particolare il capogruppo di An in Regione, Gianni Plinio, a bollare il corteo gay «una carnevalata oscena», prospettando la creazione di un comitato «Gay Pride a Genova? No grazie», oltre che la richiesta al sindaco di rifiutare le autorizzazioni per la sfilata.

Da Betlemme, dove si trova in pellegrinaggio con un gruppo di 400 liguri, il cardinale ha invece usato toni pacati. Riportando il problema della coincidenza tra i due eventi, nella stessa città e nello stesso giorno, solo ad una questione organizzativa: «Il Gay Pride si è già svolto a Roma nell'anno del Giubileo» ha rilevato Bagnasco. Come a suggerire che un test di tolleranza ancora più

impegnativo già c'è stato nel centro della cristianità.

Mail fronte dei diritti civili, nonostante l'atteggiamento «morbido» del presidente della Cei sul Gay Pride edizione 2009, continua a rimanere caldo. Soprattutto dopo la proposta, annunciata ieri l'altro dai due ministri Brunetta e Rotondi, di voler portare in Parlamento una proposta di legge sulle unioni civili. Su questa iniziativa si è scatenato un «bombardamento» interno alla maggioranza. Il primo a insorgere è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi: «Per noi la famiglia è quella fondata sul matrimonio. Non approveremo né Pacs né Dico». Dopo di lui, hanno ribadito

il concetto la vicecapogruppo del Pdl al Senato Laura Bianconi, la responsabile delle Pari opportunità di An Barbara Saltamari, il vicepresidente Pdl alla Camera Maurizio Lupi. Anche il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, ha chiuso ogni spiraglio: «La proposta Rotondi-Brunetta non ha futuro». I soli consensi al progetto dei due ministri sono venuti dai Radicali, dalle associazioni gay e, per il Pd, dal ministro-ombra Vittoria Franco. Ma senza grandi aspettative: «Noi siamo da sempre disponibili al confronto ampio su questi temi — afferma la Franco —. Aspettiamo di vedere cosa produrrà concretamente l'iniziativa di Rotondi e Brunetta, e se riuscirà ad arrivare in fondo».

Bagnasco: «Gay Pride? Basta che non esageri»

Il cardinale frena le polemiche sulla manifestazione di Genova nel 2009

GENOVA

Nuovo Gay Pride, e nuove polemiche. Accese soprattutto dal fatto che la manifestazione del 2009 - che si terrà a Genova - coinciderà con le celebrazioni e la processione del Corpus Domini, una delle festività più sentite del calendario cattolico. Un fatto, questo, che non turba però il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo del capoluogo ligure e presidente della Cei: «Il Gay Pride si è già svolto a Roma nell'anno del

Giubileo», ha commentato. E ha aggiunto: «Le manifestazioni del proprio pensiero, quando avvengono con modalità

corrette, nel rispetto della civiltà e senza recare offesa, sono un dato acquisito».

Più scettico mons. Marco Granara, rettore del Santuario di Nostra Signora della Guardia e presidente della commissione diocesana Emergenza famiglia: «L'omosessualità è un problema serio che però, affrontato in questa maniera, non so fino a che punto vada a favore o contro gli omosessuali».

Ma, se la Chiesa assume una posizione così distaccata, a Genova è in atto un duro contrasto fra centrodestra e centrosinistra. Per il segretario di Rifondazione comunista Paolo Ferrero, ad esempio, «una cit-

tà medaglia d'oro per la Resistenza dovrebbe essere felice di diventare uno spazio di discussione di nuove libertà».

Reazioni contrarie, invece, da Forza Italia, Alleanza nazionale e Forza Nuova. Che già annuncia una contromanifestazione dal titolo «L'Italia è nata cattolica e romana non morirà gay e musulmana».

[R. G.]

NUOVI VESCOVI

Betori a Firenze
Miglio pronto
per Torino

■ Monsignor Giuseppe Betori è il nuovo arcivescovo di Firenze. Sostituisce il card. Ennio Antonelli, chiamato prima dell'estate in Vaticano a presiedere il